

Un allarme a più voci ha caratterizzato la seconda e ultima giornata degli Stati generali ospitati a Mendicino

L'autonomia differenziata minaccia anche il Terzo settore

Domenico Marino

COSENZA

«Il terzo settore deve recuperare i codici, perché tentato e messo fuori strada dall'idolatria dei singoli, dev'essere impegnato in un processo di rivoluzione culturale, diventare massa critica e non piegarsi alla massomafia. Basta coi finanziamenti a pioggia. Serve un welfare generativo. La Calabria ha bisogno di un nuovo Rinascimento».

Cervelli e coscienze scosse come campane ieri mattina a Mendicino dal vice presidente della Cei vescovo di Cassano all'Jonio, Francesco Savino, che ha aperto la giornata conclusiva degli Stati generali del terzo settore accolti dal "Parco degli Enotri" di Mendicino. Due i giorni dedicati all'appuntamento nazionale, per la prima volta in Calabria, promosso dal Forum del terzo settore regionale, dalla fondazione CariCal e dai tre Centri servizi per il volontariato calabro (Cosenza, Calabria Centro e Reggio Calabria). È stato scelto il Cosentino anche per un ulteriore

premio a Cosenza indicata quale capitale italiana del volontariato 2023.

Monsignor Savino ha fermato la sua attenzione su uno dei temi centrali degli Stati generali: l'autonomia differenziata. «Se passa, il terzo settore sarà fuori di fatto dall'economia. Ecco perché deve osare, non avere paura, denunciare. Perché anche la denuncia è un annuncio di salvezza», ha insistito

l'uomo di fede, pugliese d'origine ma ormai calabrese d'adozione, che rappresenta proprio il meridione nella presidenza della Cei.

La discussione è stata moderata dal presidente del Centro servizi per il volontariato cittadino, Gianni Romeo, il quale ha chiesto e sé e ai relatori quale sarà il nuovo compito del terzo settore dopo gli ultimi anni segnati in maniera profonda e dolorosa dalla pandemia Covid. Il presidente della **Fondazione con il Sud**, Stefano Consiglio, ha sottolineato l'importanza di non essere solo resilienti ma fare di più, migliorare per essere ancora più bravi ed efficaci lavorando insieme alle istituzioni. In questo senso ha richiamato l'im-

portanza d'un lavoro di gruppo che porti alla co-progettazione assieme ai palazzi. L'assessore regionale alle Politiche sociali, Emma Staine, ha informato che proprio venerdì la giunta ha approvato un testo mirato alla "Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del settore integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali".

La portavoce del forum nazionale del terzo settore, Vanessa Pallucchi: «Il terzo settore organizzato esiste solo in Italia ed è giusto che le organizzazioni abbiano un'interlocuzione costante con le istituzioni». Il presidente della fondazione Carical Gianni Pensabene ha ripreso le parole del vescovo Savino, commentando come il terzo settore deve osare e avvicinarsi quanto più possibile ai giovani. Quindi, prima del dibattito finale aperto al pubblico, l'intervento del presidente di Acri Francesco Profumo: «L'Italia in questo momento è piena di liquidità, ma serve una regia per la progettazione e la spesa che sia unica tra istituzioni e terzo settore per investire al meglio il denaro disponibile».



Dialogo generativo La due giorni è stata conclusa da un confronto col pubblico

Mons. Francesco Savino:
«Basta finanziamenti a pioggia, è necessario un welfare generativo e un nuovo Rinascimento»

